

La funzione educativa del romanzo "Le avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi

Radin, Anna

Undergraduate thesis / Završni rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:635897>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-20**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli Studi "Juraj Dobrila" di Pola

Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

ANNA RADIN

**LA FUNZIONE EDUCATIVA DEL ROMANZO "LE AVVENTURE DI PINOCCHIO" DI
CARLO COLLODI**

Završni rad

Tesi di laurea triennale

Pula, rujan 2020
Pola, settembre 2020

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli Studi "Juraj Dobrila" di Pola

Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

ANNA RADIN

**LA FUNZIONE EDUCATIVA DEL ROMANZO "LE AVVENTURE DI PINOCCHIO" DI
CARLO COLLODI**

Završni rad

Tesi di laurea triennale

JMBAG / Matricola n.: 0303063585

Studijski smjer: Talijanski jezik i književnost
Indirizzo di studio: Lingua e letteratura italiana

Predmet: Dječja književnost
Materia: Letteratura per l'infanzia

Mentorica / Relatrice: doc.dr.sc. Tanja Habrle

Pula, rujan 2020
Pola, settembre 2020



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana, Anna Radin kandidat za prvostupnika talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljeni način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student _____

U Puli, _____



IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

Ja, Anna Radin dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj Završni rad pod nazivom *La funzione educativa del romanzo "Le avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____

Potpis _____

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. CONTESTO STORICO- LETTERARIO DELL' AUTORE CARLO COLLODI	3
1.1 La vita.....	5
1.2 Le opere.....	8
2. L' EDUCAZIONE POST-UNITARIA	10
2.1 I giornali dell'Ottocento per l'infanzia.....	13
2.2 L'infanzia storica e l'infanzia archetipica.....	16
3. IL ROMANZO DI FORMAZIONE	20
4. ANALISI DELLA FUNZIONE EDUCATIVA NEL ROMANZO “LE AVVENTURE DI PINOCCHIO” DI CARLO COLLODI	25
5. CONCLUSIONE	36
6. BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA	38
7. RIASSUNTO	40
8. SAŽETAK	41
9. SUMMARY	42

INTRODUZIONE

La seguente tesi si propone di analizzare *Le avventure di Pinocchio* dal punto di vista educativo. Scritto da Carlo Lorenzini alias Collodi e pubblicato nel 1883 a Firenze, è un romanzo per ragazzi ambientato nella Toscana del XIX secolo che narra le vicende e le esperienze casuali, spesso crudeli, ma anche attraenti, di un burattino che vuole diventare bambino.

Nella prima parte del lavoro viene descritto il periodo storico in cui l'autore visse e operò, dunque, l'Ottocento. L'Europa, e con essa l'Italia, vide grandi rivolte nella società tra le quali la nascita dell'industria in Inghilterra. In Europa durante l'Ottocento si affermò il movimento culturale del Romanticismo. In Italia sorse il movimento politico, culturale e sociale conosciuto come Risorgimento che portò all'unificazione italiana.

Carlo Collodi prima di scrivere *Le avventure di Pinocchio* ha lavorato come giornalista presso vari giornali tra i quali «Il Lampione» di cui è stato il fondatore. Il primo articolo però lo pubblica un anno prima nel 1847 presso il periodico milanese «L'Italia Musicale». Si afferma anche come scrittore con le opere per l'infanzia *Giannettino*, *Minuzzolo* e *Il viaggio per l'Italia di Giannettino*.

Nella seconda parte si fa cenno alla storia dell'educazione italiana, la quale parte proprio dall'Ottocento. L'analfabetismo nell'Italia del 1861 riguardava il 78% della popolazione e appena intorno a quegli anni la scuola diventa gratuita e obbligatoria per combattere l'analfabetismo. Nascono in questo periodo i giornali per l'infanzia tra i quali il *Giornale per i bambini*, fondato nel 1881 da Ferdinando Martini. Sarà questo il giornale su cui verrà pubblicato il 7 luglio 1881 *Storia di un burattino*.

Nel lavoro si apre una riflessione sull'infanzia, la quale era per tanto tempo trascurata dalla società. Collodi nei suoi lavori precedenti a *Pinocchio* tratta l'infanzia borghese e popolare che si racchiudono nell'infanzia storica. Per quanto riguarda l'infanzia archetipica si racchiude nella figura del burattino Pinocchio, colui che rappresenta tutti i

bambini.

La terza parte riguarda il romanzo di formazione, il quale nasce in Germania come *Bildungsroman*. Tale genere letterario non esisteva al tempo di Collodi e sarà alla sua opera che si attribuiranno le caratteristiche di questo genere. Accanto a *Pinocchio* esisteva un'altra opera, *Cuore*, di Edmondo De Amicis la quale si propone come romanzo educativo, però a differenza sua, *Pinocchio* rimane tutt'oggi un'opera amata dai bambini.

L'ultima parte della tesi si concentra sull'analisi dell'opera, *Le avventure di Pinocchio*, con lo scopo di descrivere la funzione educativa all'interno del testo. Il romanzo viene pubblicato come opera completa nel 1883. Tra l'altro Collodi nell'opera descrive anche l'Italia dell'Ottocento.

Diversi sono i temi su cui *Pinocchio* ci invita a riflettere: il forte desiderio di avere un figlio, un burattino di legno con caratteristiche umane, la disobbedienza, la lotta interna, la trasgressione, l'ingenuità e molti altri ancora. Si tratta di temi universali che Collodi ha saputo amalgamare con colpi di scena e tocchi geniali, rendendo Pinocchio l'amico più amato da tutti i bambini del mondo.

1. CONTESTO STORICO-LETTERARIO DELL' AUTORE

Carlo Collodi è un protagonista dell'Ottocento, secolo che ha inizio con le imprese napoleoniche per unificare l'Europa nello spirito degli ideali della Rivoluzione Francese (1789): libertà, uguaglianza, fraternità. L'Europa all'epoca vive un periodo determinato dal movimento del Romanticismo che comprende in sé la letteratura, la musica, la cultura e l'arte. Il progresso industriale sorto in Inghilterra tra la fine del Settecento e metà dell'Ottocento pone una nuova realtà per la società, suddividendola in ceti sociali.

La letteratura italiana ottocentesca è divisa tra classicisti del movimento letterario del Neoclassicismo e dei romantici del Romanticismo, quest'ultimo influenzato dall'articolo di Madame de Staël¹ *Sulla maniera e utilità delle traduzioni* (1816).

“Il Romanticismo italiano non approfondì i principi rivoluzionari del Romanticismo tedesco, ovvero l'assoluta libertà di ispirazione e di espressione, [...], però accettò completamente il principio del vero come argomento di poesia: le fonti della poesia dovevano essere la storia la religione, le tradizioni popolari, i problemi e i sentimenti dell'uomo moderno. Inoltre, i romantici italiani, in linea con la poetica romantica, proposero l'uso di un linguaggio semplice, chiaro, comprensibile e popolare. Infine, il Romanticismo italiano ebbe fortissimo carattere patriottico, cioè la lotta contro lo straniero per l'unità e la libertà italiana.”²

Sul versante del carattere patriottico, in Italia, sorge un movimento politico, culturale e sociale conosciuto come Risorgimento.

“Con il termine Risorgimento ci si riferisce alla storiografia che ha portato all'unificazione d'Italia. Il termine appunto sta a significare una ripresa nazionale, una rinascita italiana, una nuova unificazione della penisola a seguito della brusca conclusione dell'Impero

¹ Madame de Staël alias Anne-Louise Germaine Necker (1766-1817) è stata una scrittrice francese.

² http://web.tiscali.it/scuolagora/appunti/romanticismo_italiano.pdf (sito consultato il 4 giugno 2020).

Romano d'Occidente nel 476.”³

L'Italia dell'Ottocento, e più precisamente dal 1848 fino al 1866, è interessata da tre guerre d'indipendenza con lo scopo di unire il territorio della penisola. L'episodio più noto del Risorgimento italiano avviene dopo le prime due guerre d'indipendenza alle quali del resto partecipa anche lo stesso Collodi, quando il 5 maggio 1860 ha luogo la storica Spedizione dei Mille diretta in Sicilia con a capo Giuseppe Garibaldi. Dopo la conquista del Regno delle Due Sicilie e l'annessione di questi al nuovo Stato italiano il 17 marzo 1861, nasce il Regno d'Italia con a capo il primo re Vittorio Emanuele II.

L'unificazione della penisola porta notevoli cambiamenti sia dal punto di vista economico che sociale. Si afferma la nascita dell'industria nel Nord Italia, ma anch'essa contribuisce a uno scontro tra il popolo e la borghesia dovuto alla creazione dei ceti sociali basati sulla stabilità economica.

“La conquista dell'eguaglianza civile e giuridica è il presupposto della nascita delle classi: se gli individui sono uguali per principio, le differenze che sorgono tra di essi non saranno più legate alla nascita o al godimento di alcuni privilegi, ma deriveranno dalla posizione economica e del ruolo che essi occupano nel processo produttivo.”⁴

Sono dunque queste le tappe più importanti dell'Ottocento e del periodo in cui Collodi vive, tanto che certi autori alludono a *Pinocchio* come a un'opera risorgimentale.

“Il realismo del Collodi unito al suo, pur scettico e amareggiato, radicalismo politico, l'osservazione acuta e non superficiale del reale, resa più sottile dall'ironia, conducevano lo scrittore a non trascurare il doppio sacrificio dell'infanzia, popolare e borghese, costretta alla asocialità e alla miseria nel popolo oppure al formalismo e alla «castrazione» tipicamente borghesi, [...]”⁵

³ <https://oltrelalinea.news/2019/11/09/il-risorgimento/> (sito consultato il 4 giugno 2020).

⁴ http://www.treccani.it/enciclopedia/classi-e-ceti-sociali_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (sito consultato il 4 giugno 2020).

⁵ Cambi F., *Collodi, De Amicis, Rodari, Tre immagini d'infanzia*, edizioni Dedalo, Bari, 1985, p. 34.

Collodi è un grande intellettuale che vive quest'epoca attivamente osservando la società e i suoi cambiamenti, trasportando ciò nella sua produzione letteraria.

1.1 La vita

Lo scrittore e giornalista Carlo Lorenzini nasce il 24 novembre 1826 a Firenze, primogenito di una famiglia povera, i cui genitori però lavorano al servizio dei marchesi Ginori grazie ai quali può intraprendere un percorso di studi.

“Carlo è mandato nell’ottimo Seminario di Colle Val d’Elsa, destinato al sacerdozio dal marchese Ginori Lisci.”⁶

In *Il padre di Pinocchio* (1993), Renato Bertacchini indica anche la famiglia dei Garzoni presso i quali lavorava il nonno di Collodi.

“Collodi Nipote⁷ segnala come tanto i marchesi Garzoni quanto i Ginori venissero incontro alle modestissime condizioni, se non proprio alla povertà, della famiglia Lorenzini [...]”⁸

È grazie a queste due famiglie se il Lorenzini diventa una persona colta e firmerà le sue opere usando lo pseudonimo “Collodi” che è il paesino natio materno, in provincia di Pistoia. Seguendo il suo percorso scolastico, scopriamo che il piccolo Carlo è tutt’altro che un alunno modello, assomiglia di più al burattino cui darà vita anni dopo. La studiosa Nunzia Zoccoli ce lo descrive così:

“[...] un ragazzo che fa disperare i maestri, acchiappa le mosche e le fa volare nelle orecchie dei compagni, scarabocchia con l’inchiostro sul dietro dei grembiuli, [...]”⁹

⁶ Collodi C., *Le avventure di Pinocchio, Storia di un burattino*, Oscar classici Mondadori, Milano, 1981, p. XXIII.

⁷ Paolo Lorenzini alias Collodi Nipote (1876-1958) è stato uno scrittore, poeta e traduttore italiano.

⁸ Bertacchini R., *Il padre di Pinocchio, vita e opere del Collodi*, Camunia, Milano, 1993, p. 6.

⁹ Zoccoli N., *La narrativa per l’infanzia*, Padus, Cremona, 1986, p. 136.

Sappiamo che a vent'anni interrompe gli studi ecclesiastici e che due anni dopo con il fratello Paolo partecipa alla schiera dei volontari Toscani con altri studenti guidati dal professore Giuseppe Montanelli alla battaglia di Curtatone e Montanara¹⁰. Dopodiché diventa segretario del senato presso il governo provvisorio di Toscana.

“Al rientro a Firenze dalla Lombardia, il 2 agosto 1848 il Governo Provvisorio assegna al volontario Carlo Lorenzini un posto di «messaggero» [...] del Senato toscano. L'anno dopo, col ritorno del Granduca in divisa austriaca, il Lorenzini abbandona o è costretto ad abbandonare l'ufficio.”¹¹

Prima di passare in rassegna la produzione letteraria, apriamo una parentesi sul lavoro giornalistico svolto da Collodi per due ventenni.

Forniamo qui alcuni dei giornali ai quali lavora: «Il Lampione»¹² (1848-1849) e poi (1860-1861) di cui è stato fondatore; «Lo Scaramuccia» (1850-1858); «La Lente» (1856-1858); «Il Fanfulla» (1871-1887); «Il giornale per i bambini» (1881-1885) ed altri.¹³ Vediamo che, come notano anche gli studiosi Pino Boero e Carmine De Luca:

“L'impegno propriamente letterario di Collodi corre parallelo a quello amministrativo e giornalistico [...]”¹⁴

Il suo primo articolo viene pubblicato il 29 dicembre 1847 presso il periodico milanese «L'Italia Musicale». L'articolo viene intitolato *L'Arpa* e viene firmato dall'autore con la sigla L.¹⁵ Ciò ci porta a pensare che Collodi, ovvero Lorenzini, abbia voluto mantenere l'anonimato nelle sue pubblicazioni. Per il giornalismo asserisce:

¹⁰ Prima guerra d'indipendenza italiana avvenuta nel 1848.

¹¹ Bertacchini R., op.cit., p. 39.

¹² Come ci spiega Nunzia Zoccoli: “[...] un giornale di principi repubblicani mazziniani *Il Lampione* col programma di «far lume a chi brancolava nelle tenebre»; il tono satirico è abbastanza toccante, l'ironia sottile troppo allusiva per il governo granducale restaurato. Il giornale viene soppresso, ma ne esce presto un altro: *Lo Scaramuccia*, a carattere teatrale, inizialmente; in seguito finisce per accogliere articoli vari.” Zoccoli N., op.cit., p. 137.

¹³ Cfr. Bertacchini R., op.cit., p. 23.

¹⁴ Boero P., De Luca C., *La letteratura per l'infanzia*, Editori Laterza, Urbino, 1995, p. 24.

¹⁵ Cfr. Collodi C. Op.cit., p. XXIV.

“Si nasce poeti, ma non c'è bisogno di nascere giornalisti. Vero è che una volta giornalisti, si muore giornalisti. Semel abbas, semper abbas.”¹⁶

Questa frase nasce come conclusione da un'esperienza giornalistica, quando Collodi già in età matura ripensa alla sua carriera. La frase fa parte di un passo di *Occhi e nasi* (1881) intitolato «Giornali e giornalisti».¹⁷

“Gli articoli collodiani, funzionando come diario e commentario di scrittura, si adattano secondo i casi e le opportunità, alle vicende politiche dell'epoca, gradualci e italiane, toscane e nazionali; seguono e giudicano i fatti di costume della borghesia e del popolo, i comportamenti mondani e quelli «di strada»; [...]”¹⁸

A pari passo con il giornalismo, Collodi compone anche opere teatrali. Oltre a *Occhi e nasi* (1881) scrive *La coscienza e l'impiego* (1867), *Amici di casa* (1856) ed altri.¹⁹

“Le attività letterarie unite a quelle richieste dalle cariche di censore teatrale e di segretario presso la prefettura di Firenze, contribuiscono moltissimo alla formazione di una coscienza psicologica che lo porta a considerare le manifestazioni della umanità con tutti i suoi difetti, pregi e stravaganze, da un punto di vista generale, obiettivo e quasi bonario.”²⁰

Con il romanzo intitolato *Un romanzo in vapore* (1856), Collodi osserva la realtà che lo circonda. Come nota Bertacchini, si tratta di un primo travel book²¹ del genere in Italia.²²

Collodi prima di *Pinocchio* scrive anche altre opere per l'infanzia: *Giannettino* (1877), *Minuzzolo* (1878) e *Il viaggio per l'Italia di Giannettino* (1883).²³

¹⁶ <https://www.giornalistitalia.it/la-frase-del-giorno-di-carlo-collodi/> (sito consultato il 12 giugno 2020).

¹⁷ Cfr. Bertacchini R., op.cit., p. 23.

¹⁸ Bertacchini R., op.cit., p. 24.

¹⁹ Zoccoli N., op.cit., p. 138.

²⁰ Ibidem.

²¹ Travel book si traduce nella lingua italiana come libro di viaggio.

²² Cfr. Bertacchini R., op.cit., p. 62.

²³ Cfr. Zoccoli N., op.cit., pp. 138-142.

“[...] Pinocchio è destinato a rimanere l'ultimo ed il più grande dono fatto ai bambini.”²⁴

Carlo Collodi muore il 26 ottobre 1890. Purtroppo non riesce a godere della propria fama. Il romanzo è tra le opere più tradotte al mondo²⁵ e di conseguenza è una delle opere di tradizione nella società universale.

1.2 Le opere

Gli amici di casa, dramma in due atti, Firenze, Riva 1856.

Un romanzo in vapore. Da Firenze a Livorno. Guida storico-umoristica, Firenze, Mariani 1856.

I misteri di Firenze. Scene sociali, vol. I, Firenze, Fioretti 1857.

Il Sig. Albèri ha ragione!...Dialogo apologetico, Firenze, Cellini 1859.

La manifattura delle porcellane di Doccia. Cenni illustrativi, Firenze, Grazzini 1861.

I racconti delle Fate voltati in italiano da C. Collodi, Firenze, Paggi 1876.

Giannettino. Libro per ragazzi, Firenze, Paggi 1877.

Minuzzolo. Secondo libro di lettura (Seguito al «Giannettino») Firenze, Paggi 1878.

Macchiette, Milano, Brigola 1880.

Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte prima (L'Italia superiore), Firenze, Paggi 1880.

Occhi e nasi (Ricordi dal vero), Firenze, Paggi 1881.

Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino illustrata da E. Mazzanti, Firenze, Paggi 1883.

La grammatica di Giannettino per le scuole elementari, Firenze, Paggi, 1883.

²⁴ Ibidem.

²⁵ Vengono contate circa 300 lingue in cui l'opera è stata tradotta.

Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte seconda (L'Italia centrale), Firenze, Paggi 1883.

Il regalo del Capo d'anno. Edizione riccamente illustrata da E. Mazzanti, Torino-Roma-Milano-Firenze, Paravia, 1884.

L'abbaco di Giannettino per le scuole elementari, Firenze, Paggi 1885.

Un'antipatia. Poesia e prosa. Memorie di un caccialepre, di L. Grande, Roma, Perino 1885.

Libro di lezioni per la terza classe elementare secondo gli ultimi programmi, Firenze, Paggi 1885.

La geografia di Giannettino adottata nelle scuole comunali di Firenze, Firenze, Paggi 1886.

Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte terza (L'Italia meridionale), Firenze, Paggi 1886.

Storie allegre. Libro per ragazzi illustrato da E. Mazzanti, Firenze, Paggi 1887.

Libro di lezioni per la terza classe elementare secondo gli ultimi programmi, Firenze, Paggi 1889.

La lanterna magica di Giannettino. Libro per i giovinetti illustrato da E. Mazzanti, Firenze, Bemporad 1890.

Opere pubblicate postume:

Divagazioni critico-umoristiche raccolte e ordinate da G. Rigutini, Firenze, Bemporad 1892.

Note gaie raccolte e ordinate da G. Rigutini, Firenze, Bemporad 1892.

I ragazzi grandi. Bozzetti e studi dal vero, Palermo, Marcheschi 1989.

Cronache dall'Ottocento, Pisa, Marcheschi 1990.

2. L'EDUCAZIONE POST-UNITARIA

Il sistema scolastico oggi è parte integrante di ogni nazione. La Repubblica Italiana suddivide il sistema educativo nel seguente modo: il sistema zero integrato non obbligatorio, che comprende la fascia da zero a sei anni e si suddivide in servizi educativi per l'infanzia e scuola dell'infanzia. Segue poi l'educazione obbligatoria con il primo ciclo di istruzione di cui i due percorsi sono: la scuola primaria che comprende l'età da sei a undici anni e la scuola secondaria di primo grado che comprende l'età dagli undici ai quattordici anni. Esiste poi il secondo ciclo che comprende l'età dai quattordici ai diciannove anni dove gli alunni possono iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado oppure al percorso di istruzione e formazione professionale.²⁶

Poco più di un secolo fa, l'Italia non possedeva un sistema scolastico statale che comprendesse l'educazione dei piccoli Italiani. La storia dell'educazione italiana parte per l'appunto dall'Ottocento, intorno agli anni dell'unificazione italiana.

“L'obbligo scolastico in Italia venne introdotto con la Legge Casati, promulgata dal Ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati nel 1860. Tale legge affidò la normativa generale e la gestione della scuola pubblica allo Stato e sancì la libertà dei privati di fondare e gestire istituti, senza però avere la possibilità di emettere diplomi e/o certificazioni.”²⁷

L'educazione elementare diventa gratuita e obbligatoria per i primi due anni scolastici e inoltre, la legge era in vigore solo nelle città con quattromila abitanti. Diventano obbligatori i primi tre anni dopo il 15 luglio 1877 con la Legge Coppino che in più prolunga l'istruzione elementare da quattro a cinque anni.²⁸

²⁶ <http://www.cliclavoroveneto.it/il-sistema-scolastico-italiano> (sito consultato il 23 luglio 2020).

²⁷ <https://www.ebookscuola.com/blog/sistema-scolastico-italiano-evoluzione/> (sito consultato il 23 luglio 2020).

²⁸ Cfr. <https://www.ebookscuola.com/blog/sistema-scolastico-italiano-evoluzione/> (sito consultato il 23 luglio 2020).

Considerando ciò, possiamo dedurre che il livello di analfabetismo all'epoca era molto alto. In una scala che comprende l'analfabetismo dal 1861, dunque dall'unificazione italiana, al 1991 si dimostra che nel periodo dell'unificazione il totale della percentuale di analfabeti era del 78%, che con il miglioramento dell'istruzione obbligatoria, nel '91 scende a 2.10%.²⁹

L'Italia dopo il crollo dell'Impero Romano era per secoli suddivisa in piccoli stati, nati durante il periodo medievale, i quali hanno spezzettato la società della penisola italiana dal Nord al Sud. Il popolo italiano dopo il '61 si trova in una nuova realtà sociale, geografica e specialmente linguistica. Fino ad allora, l'istruzione scolastica era un ambito per i ricchi e purtroppo, è il ceto dei più poveri, il popolo che vive in paese e lavora nei campi, ad essere maggiormente analfabeta, una realtà che non apparteneva soltanto all'Italia ma a tutta Europa.

“Con la formazione dei primi stati nazionali, tuttavia, cresce il bisogno di offrire una adeguata istruzione alla popolazione. Compito principale della scuola era quindi quello di aumentare l'alfabetizzazione. Ed il maestro assume un ruolo sempre più importante per la formazione delle persone. Sono molti i pedagogisti e gli educatori che lavorano per rendere il sistema scolastico più moderno ed accessibile a tutti.”³⁰

Come possiamo vedere, l'unità del territorio italiano porta non soltanto a grandi cambiamenti nella società, e di conseguenza nell'ambito educativo. Ci avvaliamo qui dell'opera, *La letteratura per l'infanzia* (1995) di P. Boero e C. De Luca per ulteriori approfondimenti sull'argomento dell'educazione italiana post unitaria.

L'educazione scolastica comprende l'uso di una lingua nazionale standard. Nell'Italia dell'Ottocento la lingua italiana è un grande problema perché la popolazione usa il proprio dialetto che da regione a regione è molto diverso.

²⁹ Cfr. http://www.bibliolab.it/scuola/analfabeti_italia.htm (sito consultato il 23 luglio 2020).

³⁰ https://www.studenti.it/foto/la-storia-della-scuola/scuola_ottocento.html (sito consultato il 27 luglio 2020).

“A conti fatti, risulta che nel periodo dell’unificazione, gli italiani in grado di usare la lingua nazionale per leggere e per scrivere ammontano a poco più di seicentomila su una popolazione che supera i 25 milioni di individui, cioè, appena il 2,5% della popolazione.”³¹

Qui possiamo notare che per i bambini toscani, la questione della lingua nazionale non causa gravi problemi anche perché come sappiamo la lingua italiana nasce appunto dal dialetto toscano. Pensando anche a Collodi e al suo *Pinocchio*, l’opera presenta dei toscanismi ad esempio “babbo” che in toscano sta per papà. Però come ci fanno notare gli studiosi Boero e De Luca, neanche in Toscana la situazione della lingua a scuola è brillante:

“Diversa, ovviamente, la situazione in Toscana dove «la lingua italiana s’intende facilmente da tutti, ché il dialetto non è molto diverso», ma difficoltà insorgono «nello scriverla con ortografia e senza errori di grammatica».”³²

Questo dato si conosce grazie all’inchiesta Matteucci, *Sulle condizioni della pubblica istruzione del Regno d’Italia*, del 1865. Gli ispettori scolastici notano che la lingua nazionale viene volentieri sostituita dal dialetto e che se si parla la lingua nazionale spesso presenta molte scorrezioni.³³

Sappiamo che l’Ottocento è il periodo della questione della lingua dove tra l’altro figura il nome di un celebre scrittore italiano, Alessandro Manzoni, il quale, tra gli intellettuali che si sono posti il problema della lingua, opta per il fiorentino parlato. Stando agli studiosi:

“Negli anni immediatamente successivi all’Unità d’Italia la questione della lingua, da disputa fra scrittori e letterati di diversa opinione, assume la natura di problema sociale e nazionale.”³⁴

Boero P. e De Luca C. ci fanno notare che nel periodo postunitario cresce la produzione

³¹ Boero P., De Luca C., op.cit., p. 11.

³² Boero P., De Luca C., op.cit., p. 10.

³³ Cfr. Boero P., De Luca C., op.cit., p. 10.

³⁴ Boero P., De Luca C., op.cit., p. 19.

di libri scolastico-educativi, e dal 1846 al 1863 aumentano dai 149 ai 608 titoli.³⁵

L'Ottocento è dunque un periodo che inizia a prendere in considerazione l'età infantile, per secoli trascurata, e così finalmente si iniziano a pubblicare i giornali per i bambini.

2.1 I giornali dell'Ottocento per l'infanzia

Tra i letterati dell'Ottocento ci sono alcuni che si rivolgono ai più piccoli come lo scrittore italiano Pietro Thouar (1809-1861). Secondo gli studiosi Boero e De Luca, Thouar:

“[...] rappresenta il tipico autore organico per l'infanzia visto che concentra proprio su questa attività tutto il suo impegno.”³⁶

Thouar è autore di molti racconti per l'infanzia, alcuni dei titoli sono: *Racconti per i giovanetti* (1852); *Racconti per fanciulli* (1853); *Racconti popolari* (1855) ed altri.

Sulla produzione di Thouar, Boero e De Luca asseriscono:

“Fra i suoi numerosissimi testi sembra opportuno segnalare almeno due, utilizzandoli come grimaldello per capire gli elementi della sua formazione pedagogico-letteraria e della sua ideologia. Vale la pena cominciare dal *Libro di lettura giornaliera. Repertorio di nozioni utili adattate alla intelligenza dei fanciulli* non tanto per i contenuti quanto per l'idea di «gradualità» che lo permea e il complessivo «progetto di lettura» che sembra costituire l'involucro: l'impegno è quello di insegnare ai bambini «una quantità di cose utili [...] divertendoli».”³⁷

Pietro Thouar è importante anche per aver diretto il primo giornale italiano per l'infanzia chiamato *Il giornale dei fanciulli* del 1834.³⁸

³⁵ Cfr. Boero P., De Luca C., op.cit., p. 21.

³⁶ Boero P., De Luca C., op.cit., p. 8.

³⁷ Boero P., De Luca C., op.cit., pp. 8-9.

³⁸ http://www.treccani.it/enciclopedia/giornali-per-ragazzi_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (sito consultato il 25

“Come educatore e direttore di una scuola per i poveri, Thouar aveva compreso che quel giornalino per interessare doveva divertire. All’epoca il giornale di Thouar fu molto osteggiato: spesso bloccato dalla censura, fu accusato di essere immorale, irreligioso, poco rispettoso dei governanti e insufficientemente educativo, tanto che fu costretto a chiudere.”³⁹

Nel 1881, Ferdinando Martini⁴⁰, crea il *Giornale per i bambini*, che viene considerato il primo vero giornalino ossia giornale per l’infanzia.⁴¹

“All’epoca il giornalino per ragazzi era già molto diffuso negli altri paesi industrializzati (Francia, Inghilterra, Germania) e Martini pensò che era giunto il momento per tentare l’avventura anche in Italia.”⁴²

La prima puntata di *Le avventure di Pinocchio*, con il titolo originale *Storia di un burattino*, viene pubblicata presso questo giornale il 7 luglio 1881. Questo capolavoro letterario per l’infanzia cela dietro a sé una storia non meno interessante. Quando Collodi manda al collaboratore del *Giornale per i bambini*, Guido Biagi, l’inizio del racconto, gli manda anche un bigliettino nel quale sta scritto:

“Ti mando questa bambinata, fanne quel che ti pare; ma se la stampi, pagamela bene, per farmi venir la voglia di seguirla.”⁴³

Sono questi gli anni in cui Collodi vive una vita sregolata, gioca a carte a Palazzo Davanzati e spesso perde. È a causa della perdita di denaro che si mette a scrivere Pinocchio. Però ogni volta che riesce a vincere qualche soldo smette di scrivere la storia e dunque il giornale pubblicava le puntate in modo sregolato. Tanto che persino i

luglio 2020).

³⁹ http://www.treccani.it/enciclopedia/giornali-per-ragazzi_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁴⁰ Ferdinando Martini (1840-1929) è stato un politico e scrittore italiano.

⁴¹ Cfr. http://www.treccani.it/enciclopedia/giornali-per-ragazzi_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁴² http://www.treccani.it/enciclopedia/giornali-per-ragazzi_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁴³ <http://www.letteraturadimenticata.it/Giornale%20per%20i%20bambini.htm> (sito consultato il 25 luglio 2020).

piccoli lettori, appassionati già di Pinocchio scrivevano al giornale per sapere cosa è successo con il burattino.⁴⁴

Ma il culmine accade quando Collodi decide di assassinare Pinocchio. Ci viene descritta così la morte di Pinocchio:

“«... A poco a poco gli occhi gli si appannavano; e sebbene sentisse avvicinarsi la morte, pure sperava sempre che da un momento a un altro sarebbe capitata qualche anima pietosa a dargli aiuto. Ma quando, aspetta aspetta, vide che non compariva nessuno, proprio nessuno, allora gli tornò in mente il suo povero babbo. - Oh babbo mio! Se tu fossi qui! - E non ebbe fiato per dir altro. Chiuse gli occhi, aprì la bocca, stirò le gambe e, dato un grande scrollone, rimase lì come intirizzito».”⁴⁵

Chiaramente la morte non viene accettata dai piccoli lettori.

“«Ci sembra di vederli, impalati dal terrore (soprattutto i più piccoli) per la fine ignominiosa del loro beniamino, infastiditi da tanta crudeltà», commenta Ferlita, immaginando i volti dei lettori.”⁴⁶

L'autore Collodi sarà obbligato a cambiare il finale e perciò la storia passerà dai quindici capitoli a trentasei capitoli definitivi, dunque, non solo riscrive il finale ma raddoppia il suo racconto.⁴⁷

A tal proposito Martini scriverà:

“Il Signor C. Collodi mi scrive che il suo amico Pinocchio è sempre vivo e che sul conto suo potrà raccontarvene ancora delle belle. Era naturale: un burattino, un coso di legno come Pinocchio ha le ossa dure, e non è tanto facile mandarlo all'altro mondo. Dunque i

⁴⁴ <http://www.letteraturadimenticata.it/Giornale%20per%20i%20bambini.htm> (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁴⁵ <https://www.italiaoggi.it/news/nella-prima-versione-di-pinocchio-collodi-lo-fece-assassinare-ma-poi-lo-richiamo-in-vita-vista-la-protesta-2428260> (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁴⁶ <https://www.italiaoggi.it/news/nella-prima-versione-di-pinocchio-collodi-lo-fece-assassinare-ma-poi-lo-richiamo-in-vita-vista-la-protesta-2428260> (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁴⁷ <https://www.italiaoggi.it/news/nella-prima-versione-di-pinocchio-collodi-lo-fece-assassinare-ma-poi-lo-richiamo-in-vita-vista-la-protesta-2428260> (sito consultato il 25 luglio 2020).

nostri lettori sono avvisati: presto presto cominceremo la seconda parte della *Storia di un burattino* intitolata *Le avventure di Pinocchio*.⁴⁸

Questa “bambinata” secondo Collodi, sarà una fonte di molti critici notevoli dell’Italia, tra cui Italo Calvino e Benedetto Croce.

“Benedetto Croce diceva, il legno in cui è intagliato il burattino è quello dell’umanità; secondo Italo Calvino, Pinocchio è una favola capace di sopravvivere indenne ai mutamenti del gusto, delle mode, del costume senza mai conoscere momenti d’oblio.”⁴⁹

Ma Carlo Collodi è autore anche di altre opere per l’infanzia che si racchiudono nella descrizione di due tipi di bambini, quelli popolari e quelli borghesi, aprendo così l’argomento sull’infanzia in generale.

2.2 L’infanzia storica e l’infanzia archetipica

L’infanzia, considerata uno dei periodi più tranquilli dell’uomo, viene oggi studiata e analizzata dalla psicologia, pedagogia, storia, antropologia, filosofia e sociologia. L’infanzia si sviluppa con l’evoluzione della società moderna. In passato era un campo trascurato e dunque per trattarla dobbiamo ricorrere a studi storici.

Il pedagogista contemporaneo Franco Cambi (1940) sullo sviluppo storico dell’infanzia afferma:

“La costituzione di questo nuovo «oggetto» di ricerca si è attuata attraverso l’apporto della storia sociale (e in particolare di quel suo versante legato ai «marginali»), della storia delle ideologie e della loro funzione di consenso-controllo-dominio, della storia del «quotidiano» e delle «mentalità».”⁵⁰

⁴⁸ <http://www.letteraturadimenticata.it/Giornale%20per%20i%20bambini.htm> (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁴⁹ <https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/Le-avventure-di-Pinocchio-La-favola-senza-tempo-e-lcd4068-1d23-491a-a246-c77267c20393.html?fbclid> (sito consultato il 25 luglio 2020).

⁵⁰ Cambi F., *Collodi, De Amicis, Rodari, Tre immagini di infanzia*, edizioni Dedalo, Bari, 1985, p. 9.

Vediamo pertanto che è stata la società a sopprimere l'infanzia. Infatti, il pedagogo Cambi parla di atteggiamenti verso l'infanzia con caratteri storici che non hanno a che fare con la natura ma soltanto nella società e nella cultura.⁵¹

L'infanzia è suddivisa generalmente in tre fasi:

“[...] prima infanzia (primi 2 anni); seconda infanzia (dai 2 ai 6 anni) terza infanzia (dai 6 anni all'inizio dello sviluppo puberale); [...]”⁵²

La psicologia e più precisamente la psicologia dell'età evolutiva ha dato un contributo allo studio dell'infanzia in termini scientifici, collegando tra l'altro anche l'adolescenza.

“L'infanzia e l'adolescenza sono due fasi dello sviluppo in cui l'individuo affronta numerosi cambiamenti che avvengono sul piano fisico, del pensiero, affettivo e comportamentale.”⁵³

Che l'infanzia sia stata un argomento trascurato lo dimostra anche il fatto che gli studi antropologici interessati a questo campo si sviluppano appena nel Novecento in Gran Bretagna e in America.

Philippe Ariès⁵⁴ scrive l'opera *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna* (1960) nella quale:

“[...] ha inteso studiare le caratteristiche della famiglia moderna e individuarne la genesi ed i caratteri originali.”⁵⁵

Secondo Cambi, Ariès ha coniato una prima «territorializzazione» e categorie di

⁵¹ Cfr. Ibidem.

⁵² [http://www.treccani.it/enciclopedia/infanzia_%28Universo-del-Corpo%29/#:~:text=L'infanzia%20viene%20generalmente%20divisa,puberale\)%3B%20pubert%C3%A0%2C%20caratterizzata%20dalla](http://www.treccani.it/enciclopedia/infanzia_%28Universo-del-Corpo%29/#:~:text=L'infanzia%20viene%20generalmente%20divisa,puberale)%3B%20pubert%C3%A0%2C%20caratterizzata%20dalla) (sito consultato il 3 giugno 2020).

⁵³ <http://www.centroabilmente.it/area-psicologia-infanzia-e-adolescenza/> (sito consultato il 3 giugno 2020).

⁵⁴ Philippe Ariès (1914-1984) è stato uno storico francese in particolare medievalista e storico della famiglia.

⁵⁵ <http://ipercorsidellastoria.altervista.org/la-scoperta-dellinfanzia-e-la-famiglia/> (sito consultato il 3 giugno 2020).

approccio che includono il sentimento dell'infanzia, le cure e le privatizzazioni famigliari dando fonti nuove a questo argomento sfuggente nella storia sociale.⁵⁶

Inoltre Cambi parla della suddivisione dell'infanzia tra ceto borghese e popolare in Italia nel periodo dell'Ottocento:

“Sul piano borghese si viene elaborando un'immagine dell'infanzia intrisa di pedagogismo, [...]. Il fanciullo viene investito da norme e divieti, viene ritrascritto secondo un'ideologia dell'innocenza e della dipendenza, operando processi di «castrazione» assai profondi, viene iscritto totalmente nella famiglia, che diviene la protagonista e il timone della vita infantile. [...] Si tratta di un'infanzia in catene [...], soffocata di cure e di attenzioni, privata di ogni autonomia. Di contro sta l'infanzia del popolo: sofferta e tragica, intessuta di penuria e di lotta, di fame e di imprevisti. Un'infanzia *on the road*, che si adultizza precocemente o viene schiacciata dal bisogno, scandita dai ritmi del lavoro. Ma anche un'infanzia muta, la cui voce appare, e solo di scorcio, in pochi frammenti, nelle pagine di alcuni documenti ufficiali [...].”⁵⁷

Possiamo capire che l'infanzia odierna rispecchia quella borghese dell'Ottocento. Ma non possiamo dimenticare Paesi in via di sviluppo dove l'infanzia è ancora oggi trascurata, e i cui bambini molto velocemente diventano adulti, soprattutto se nel territorio infuriano guerre o se i più piccoli vengono purtroppo ancora sfruttati nelle miniere dai regimi dittatoriali.

“Nell'età del «trionfo della borghesia» anche l'infanzia, dopo essere stata scoperta e valorizzata, ha conquistato un suo spazio di autonomia, [...].”⁵⁸

Queste due infanzie si racchiudono sotto un unico concetto chiamato *infanzia storica* ed è quella che Cambi nota nei lavori del Collodi prima di Pinocchio. Queste due infanzie nascono e sono parte della società in cui Collodi vive. Entrambe le infanzie perdono l'identità infantile vera e propria.

⁵⁶ Cfr. F.Cambi .,op.cit., p. 9.

⁵⁷ Cfr. F. Cambi., op.cit., p. 12.

⁵⁸ Ivi, p. 43.

“La società, attraverso percorsi differenziati di formazione, ne plasma e trasforma l’originaria vitalità e la fondamentale «anarchia», orientandone lo sviluppo verso modelli di visione del mondo e di comportamenti contraddistinti da precise collocazioni di classe.”⁵⁹

È la società che guida l’infanzia nella sua conformazione alle regole degli adulti ovvero ai determinati comportamenti sociali. Le due infanzie quella borghese e quella popolare rispecchiano le due classi sociali moderne corrispondendo a logiche di classe assai divaricate. Le due figure storiche sono il ragazzo di strada e il fanciullo borghese.⁶⁰

Cambi ci fa notare che il ragazzo popolare o di strada ha delle caratteristiche tipiche che lo distinguono da quello borghese. In primo luogo è figlio del popolo, segnato dalla povertà e trasgressione, categorizzato a un’infanzia di classe bassa o meglio diseredata e anarchica. Questo fanciullo ha una determinata condizione di vita, dove il suo aspetto è niente meno che sudicio.⁶¹

In contrapposizione al ragazzo di strada si mette il fanciullo borghese che vede l’infanzia da un’ottica più controllata specialmente dalla famiglia. Considerando il termine “birichinate” vediamo un diverso approccio che esso ha nel ragazzo popolare dove viene visto come un qualcosa di negativo e trasgressivo, invece, nei fanciulli borghesi viene visto come un po’ di libertà.⁶²

“Il percorso Collodiano attraverso l’infanzia storica mette capo ad una duplice constatazione di unilateralità: il ragazzo di strada approda al conformismo da picaro e disadattato, legato al mondo della piccola criminalità, che si materializza poi nella frequentazione dei riformatori; il fanciullo borghese si infila nel tunnel dell’opposto e speculare conformismo delle buone maniere e delle norme costituite [...].”⁶³

Accanto all’infanzia storica c’è l’infanzia archetipica ovvero il modello esempio

⁵⁹ Ivi, p. 39.

⁶⁰ Cfr. Ivi, pp. 39-40.

⁶¹ Cfr. Ivi, p. 40.

⁶² Cfr. Ivi, pp. 43-44.

⁶³ Ivi, p. 46.

dell'infanzia. Con Pinocchio ci avviciniamo a questo concetto in quanto nella sua figura si condensano più aspetti dell'infanzia che fa diventare la sua un'infanzia tipica, cioè fa diventare Pinocchio modello archetipico.

“Il burattino si afferma, ad un tempo, come un fanciullo elementare e universale. L'elementarità è esemplificata dal legno, dal movimento, dalla fame. Il legno vivo e affamato di Pinocchio è il grado zero dell'infanzia, corrisponde a quell'emisfero di bisogni primari che caratterizzano il fanciullo, per sé e per la società.”⁶⁴

Pertanto secondo Cambi ogni bambino si ritrova in Pinocchio ed è un concetto che ci porta direttamente a considerare *Le avventure di Pinocchio* come un romanzo di formazione.

3. IL ROMANZO DI FORMAZIONE

Le avventure di Pinocchio è un romanzo di grande importanza culturale e di fama mondiale, considerato anche un classico della letteratura. Principalmente è incentrato a proiettarsi verso un lettore bambino il quale divertendosi a leggere e sfogliare le pagine illustrate dell'opera, impara a formarsi come persona. Il grande ruolo didattico che l'opera si assume è quello di dimostrare che ogni azione porta delle conseguenze, sia nell'età dell'infanzia ma anche in età adulta.

“L'universalità della sua esperienza formativa si colloca intorno ad alcune figure-chiave del viaggio infantile. Pinocchio è ognuno di noi poiché vive, e con decisione, le stesse tentazioni e le stesse angosce che ci hanno costituiti.”⁶⁵

Il romanzo di formazione *Bildungsroman* compare per la prima volta in Germania con Johann Wolfgang Goethe⁶⁶ agli inizi del Settecento raggiungendo il suo massimo

⁶⁴ Ivi, p. 49.

⁶⁵ Ivi, p. 49.

⁶⁶ Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832) è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo tedesco.

sviluppo nell'Ottocento.⁶⁷ Il romanzo di formazione:

"[...] racconta e descrive l'evoluzione del protagonista verso la maturazione e l'età adulta."⁶⁸

Questo genere letterario come tale nell'Italia ottocentesca non esiste. Saranno poi i critici che, osservando alcune opere, attribuiranno questi parametri che riportano al romanzo di formazione. Il critico Guido Baldi approfondisce:

"Il romanzo di formazione nel nostro contesto ottocentesco non si rinviene insomma in forma pura [...], ma sempre ibridato con altre forme, rispondenti a diversi interessi e ad altre leggi strutturali."⁶⁹

Infatti, sappiamo che *Pinocchio* inizia con la struttura di una favola, ovvero:

"C'era una volta..."⁷⁰

Come ci spiega Giorgio Manganelli l'inizio è «una provocazione, se si tiene conto che i destinatari sono i «piccoli lettori», i «ragazzi», soli competenti di fiabe e regole fiabesche.»⁷¹ Pertanto capiamo che *Pinocchio* è fin da subito un genere misto.

"[...] Il favoleggiatore ha dato accesso sì al luogo della fiaba, ma di fiaba diversa, drammaticamente incompatibile con l'altra regale ed antica terra di fiabe, [...]"⁷²

Le caratteristiche del romanzo di formazione e il nostro romanzo di avventure fiabesche combaciano. La prima caratteristica sono i luoghi e i tempi reali⁷³, infatti sappiamo che

⁶⁷ Cfr. https://demo.capitello.it/app/books/CPAC01_4265396AMC/pdf/5 (sito consultato il 30 giugno 2020).

⁶⁸ https://demo.capitello.it/app/books/CPAC01_4265396AMC/pdf/5 (sito consultato il 30 giugno 2020).

⁶⁹ Baldi G., *Alla ricerca del romanzo di formazione nell'Ottocento italiano*, in *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento* a cura di Maria Carla Papini, Daniele Fioretti, Teresa Spignoli, Edizioni ETS, Pisa, 2007., pp. 40-41.

⁷⁰ Collodi C., op.cit. p. 3.

⁷¹ Manganelli G., *Pinocchio: un libro parallelo*, Adelphi edizione, Milano, 2007, p. 11.

⁷² Ibidem.

⁷³ https://demo.capitello.it/app/books/CPAC01_4265396AMC/pdf/5 (sito consultato il 30 giugno 2020).

Pinocchio rispecchia la situazione italiana del tempo. Le altre caratteristiche riguardano lo spazio della narrazione: reale, immaginario, aperto e chiuso.⁷⁴ In Pinocchio di reale abbiamo ad esempio la scuola, la casa di Geppetto e la piazza che al contempo sono luoghi sia aperti che chiusi. Il luogo immaginario è dato dal ventre del pescecane e ancora meglio il famoso paese dei balocchi. Per quanto riguarda invece la caratteristica del personaggio di un romanzo di formazione tipo, Pinocchio ne rispecchia in pieno le sembianze e il processo di maturazione.

“L’elemento distintivo è, appunto, il passaggio attraverso un’esperienza di vita che trasforma il protagonista e lo fa crescere, spesso facendogli sperimentare situazioni che lo deludono o lo fanno soffrire.”⁷⁵

Pinocchio non è l’unico dei romanzi italiani ottocenteschi ai quali si attribuiscono le caratteristiche di romanzo di formazione, pertanto ne elenchiamo alcuni: *I Promessi sposi* (1827) di Alessandro Manzoni, *Cuore* (1886) di Edmondo de Amicis, *Le confessioni di un Italiano* (1867) di Ippolito Nievo.

Dobbiamo qui aprire una parentesi per quanto riguarda il romanzo *Cuore* (1886) che viene spesso associato a Pinocchio. De Amicis propone l’idea dell’infanzia da un’ottica diversa da Collodi, quindi per De Amicis l’infanzia è:

“[...] ideologia, in due sensi e a due livelli. Lo è in quanto educabile, quindi da sottomettere ai processi della pedagogia che lavora sempre in direzione ideologica [...], e in quanto l’infanzia è sempre «infanzia sociale» connotata diversamente secondo le classi e ceti, già articolata secondo compiti sociali.”⁷⁶

Cuore dunque è anche un romanzo di formazione in quanto si pone come romanzo educativo che ha creato aspre polemiche. Il protagonista Enrico Bottini è un bambino che frequenta la terza elementare. Il romanzo presenta tre filoni: il primo rappresentato dal diario del protagonista, il secondo incentrato sui famigliari e sulle lettere e il terzo sui

⁷⁴ Ibidem.

⁷⁵ Ibidem.

⁷⁶ Cfr. F. Cambi., op.cit., p. 17.

racconti mensili. Ad oggi il romanzo compie più di cent'anni e viene considerato superato. Sul versante di questa affermazione, Nunzia Zoccoli, ci descrive un esperimento fatto con gli alunni e con il romanzo *Cuore*. Il romanzo viene proposto agli alunni di otto, nove e dieci anni per vedere le reazioni. Si scopre che a loro sono interessanti i passi inerenti all'ambiente scolastico e specialmente i protagonisti dei vari episodi.⁷⁷ Più precisamente Zoccoli ci spiega:

“I personaggi interessano anche se a noi sembrano poco naturali e studiati appositamente per rappresentare una qualità positiva o negativa dell'animo umano: Garrone = generosità, Carlo Nobis = superbia, Corretti = operosità...[...].”⁷⁸

Ma il romanzo vuole diffondere anche un altro pensiero sull'infanzia, quello della tenerezza, pertanto:

“[...] l'infanzia è anche «cuore», sensibilità viva di una fraternità umana che postula l'uguaglianza fra gli uomini e la giustizia nei loro rapporti. [...] Enrico e Garrone sono un po' i modelli di questa infanzia costruita sul «cuore», fraterna e giusta, aperta alla compassione e alla solidarietà.”⁷⁹

Chiusa questa parentesi su *Cuore* e il romanzo di formazione italiano, è necessario fornire e descrivere un esempio tipo di questo genere che troviamo nella letteratura mondiale. Possiamo qui citare l'opera più famosa di Charles Dickens⁸⁰, ovvero *David Copperfield* (1850). È un genere sia di formazione che autobiografico. Infatti racconta la storia di David che rispecchia per gran parte la stessa vita dell'autore.⁸¹ Siccome il romanzo parte dall'infanzia fino al periodo della maturazione, viene considerato di formazione.

Il saggio *Uomini si diventa. Il Bildungsroman italiano del secondo Novecento: uno studio*

⁷⁷ Cfr. Zoccoli N., op.cit., pp. 160-161.

⁷⁸ Ivi., p. 161.

⁷⁹ F. Cambi., op.cit., p. 18.

⁸⁰ Charles Dickens (1812-1870) è stato uno scrittore, giornalista e reporter di viaggio britannico.

⁸¹ Zoccoli N., op.cit., p. 134.

di genere (2009) di Ilaria Masegna propone una più accurata definizione delle caratteristiche di questo genere:

“I caratteri peculiari del romanzo di formazione sono diversi: oltre all'appartenenza anagrafica del protagonista e al suo processo evolutivo, assume importanza, in questo filone narrativo, la molteplicità dei campi in cui il soggetto si mette alla prova, che spaziano dall'ambito familiare a quello più propriamente politico-sociale.”⁸²

In Italia il romanzo di formazione viene studiato dal saggista, critico letterario e accademico Franco Moretti il quale pubblica l'opera intitolata *Il romanzo di formazione* (1986). Il suo lavoro è fonte per ulteriori studi su questo genere, tra cui il saggio citato precedentemente.

Durante gli anni l'infanzia e l'adolescenza sono mutate perciò possiamo capire che anche l'approccio verso il romanzo di formazione è cambiato.

“In primo luogo, è diversa l'impostazione attribuita alle istituzioni, una su tutte la scuola, non più in grado di integrare il giovane, il quale vive come un atto imposto l'inserimento all'interno del sistema. Per estensione, poi, gli eroi del romanzo di formazione primo-novecentesco, per Moretti, non assumono più come obiettivo formativo l'ingresso in società: se prima l'adulto era depositario di una saggezza invidiabile, ora la gioventù basta a se stessa e, anzi, tende a regredire verso l'infanzia.”⁸³

Pinocchio invece ha un ruolo prestabilito, quello di educare e indirizzare i ragazzi alla propria formazione di cittadino. La formazione può prendere due vie, quella in positivo e quella in negativo. Pinocchio al tempo delle pubblicazioni sul «Giornale dei ragazzi» prende la via negativa perché il burattino viene impiccato. Di seguito Collodi riprende la scrittura e cambiando il finale trasforma la formazione in positivo.⁸⁴

⁸²https://www.academia.edu/229550/Uomini_si_diventa._Il_Bildungsroman_italiano_del_secondo_Novecento_uno_studio_di_genere (sito consultato il 2 luglio 2020).

⁸³https://www.academia.edu/229550/Uomini_si_diventa._Il_Bildungsroman_italiano_del_secondo_Novecento_uno_studio_di_genere (sito consultato il 2 luglio 2020).

⁸⁴ Cfr. Baldi G., op.cit., p. 47.

A questo punto possiamo passare all'analisi più accurata del romanzo *Le avventure di Pinocchio* e sottolineare i vari processi di formazione e individuare i punti chiave dell'educazione stabiliti dal Collodi.

4. ANALISI DELLA FUNZIONE EDUCATIVA DEL ROMANZO “LE AVVENTURE DI PINOCCHIO” DI CARLO COLLODI

L'opera completa con il titolo *Le avventure di Pinocchio*, viene pubblicata per la prima volta dalla casa editrice Felice Paggi nel 1883. Il primo illustratore del romanzo *Le avventure di Pinocchio* è il fiorentino Enrico Mazzanti. Oggi conosciuto principalmente per aver illustrato la prima edizione di Pinocchio, ovvero per essere il primo ad aver dato al personaggio un volto.

“L'infanzia è un viaggio; corredata di legnosità, movimento e fame, essa si incammina in una foresta di situazioni simboliche e di esperienze cruciali, resa forte dalla fonte energetica del «desiderio», ma debole per la paura che la invade e per la dipendenza che la governa.”⁸⁵

Pinocchio è un esempio ideale quando si parla di esperienze nate dal desiderio nonché di situazioni simboliche.

Il critico Franco Cambi discutendo su *Pinocchio* parla degli esempi testuali all'interno dell'opera che si riferiscono a questa particolare visione dell'infanzia, e ne fornisce tre che considera cruciali: *La notte degli assassini*, *Il paese dei balocchi*, *La Balena pescecane*.⁸⁶

Il romanzo si apre con un pezzo di legno. Come abbiamo visto, molti critici faranno cenno a questo materiale, che è semplicemente un legno da catasta, ovvero di poco

⁸⁵ Cambi F., op.cit., p. 50.

⁸⁶ Cfr. Ivi., pp. 51-52.

valore.

“Dove «pezzo da catasta» non indica solo il singolare aspetto fisico del personaggio, o certe sue qualità caratteriali — «legno da catasta», nella lingua parlata di allora, significava «birbante», ma anche la sua umile condizione sociale: Pinocchio, [...], è un bambino povero, come ce n'erano tanti nell'Italia di quei tempi, [...]”⁸⁷

Il legno passa dalle mani di un vecchio falegname, il quale non vedeva all'interno il suo vero valore, direttamente alle mani di Geppetto, che darà vita al burattino. Pinocchio ancor prima di diventare burattino ha già una personalità ben delineata:

“[...] quel legno bizzarro vive una sua vita, deforme, insolente, mutevole; gli occhi appena fatti gli si fanno «occhiacci», il naso, il famoso naso «impertinente», cresce e, scoriato, ricresce; [...] La bocca «canzona» Geppetto; la lingua schernisce, le mani rapiscono a Geppetto la parrucca gialla, [...]”⁸⁸

L'avventura di Pinocchio inizia subito quando compie i primi passi. La fuga è un tema ricorrente all'interno del romanzo, e nel suo inconscio, Pinocchio, mette fin da subito Geppetto nei guai. Dopo che il burattino impara a fare i primi passi, scappa, e viene rincorso da Geppetto il quale fermato da un carabiniere viene portato in prigione.

“Pinocchio è egocentrico e comunicativo, strutturato da bisogni e da desideri, autonomo e dipendente, come appare il fanciullo alla nostra psicologia dell'infanzia. Ma è anche *libido* e inconscio, amore per il Padre e la Fata, desiderio di fuga e tentazione di morte. Come pure è tramato di rapporti familiari e sociali, di istituzioni e di leggi-regole che gli premono addosso, lo schiacciano o lo inquinano, ma pure lo obbligano e lo strutturano. Ed, infine, è cammino iniziatico in cui rivivono nuclei archetipici della cultura, prove e stadi simbolici della persona che deve costituirsi come maschera sociale.”⁸⁹

Il primo che ha cercato di dare delle regole a Pinocchio è il grillo parlante che

⁸⁷ <https://journals.openedition.org/cei/1040> (sito consultato il 16 agosto 2020).

⁸⁸ Manganelli G., op.cit., p. 29.

⁸⁹ Cambi F., op.cit., p. 51.

rappresenta la coscienza:

“Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro genitori e che abbandonano capricciosamente la casa paterna. Non avranno mai bene in questo mondo; e prima o poi dovranno pentirsene amaramente.”⁹⁰

Pinocchio gli risponderà:

“[...] io so che domani, all'alba, voglio andarmene di qui, perchè se rimango qui, avverrà a me quel che avviene a tutti gli altri ragazzi, vale a dire mi manderanno a scuola, e per amore o per forza mi toccherà studiare; e io, a dirtela in confidenza, di studiare non ne ho punto voglia e mi diverto più a correre dietro alle farfalle e salire su per gli alberi a prendere gli uccellini di nido.”⁹¹

Nel passo sopra citato vediamo la fuga che si crea nel burattino assediato dal fatto che vuole prendere la via più facile. Infatti dopo asserirà:

“Fra i mestieri del mondo non ce n'è che uno solo, che veramente mi vada a genio. [...] Quello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e fare dalla mattina alla sera la vita del vagabondo.”⁹²

Il dibattito tra i due si conclude con uno scontro feroce in cui Pinocchio, con una martellata, uccide il grillo.

La prima disavventura del burattino avviene nel VI capitolo: non trovando nulla da mangiare nell'umile dimora di Geppetto si avvia per le strade del paese in cerca di aiuto. Dunque oltre alla fuga c'è l'altro elemento importante del romanzo, la fame.

“La fame di Pinocchio è fame popolare, originata dalla miseria [...], fame vera, terribile che già pone il soggetto in condizioni di ansietà e di isolamento psicologico, di

⁹⁰ Collodi C., op.cit., p. 18.

⁹¹ Ibidem.

⁹² Ivi., op.cit., p. 19.

autosufficienza quasi ferina. Ma è anche fame simbolica: bisogno di, esigenza e apertura verso qualcosa, attesa di fruizione e prensile proiezione. E tutte le *Avventure* si costruiscono attorno a questo altro essere centrale: Pinocchio ha fame, Pinocchio avverte bisogni essenziali e si proietta a realizzarli.”⁹³

Franco Cambi ci spiega più approfonditamente l’elemento della fuga:

“[...] il romanzo è tutta una fuga, intersecato poi da fughe locali; è pervaso dall’ansia e dai timori della fuga. La fuga si fa, specialmente nel Pinocchio II, un viaggio, tocca città e plaghe diverse, luoghi simbolici, e ne trae diversi ammaestramenti, ma non perde mai il suo carattere quasi furioso, l’elemento di dinamismo quasi fine a se stesso che trascina il burattino.”⁹⁴

Non avendo trovato aiuto ritorna a casa stanco e affamato, e si addormenta con i piedi sopra il fuoco, bruciandoli. Geppetto ritornato a casa vorrebbe punire il burattino, ma impietosito lo perdona e gli dà da mangiare. Pinocchio non comprende ancora il valore del cibo quindi cerca di dargli un insegnamento:

“In questo mondo, fin da bambini, bisogna avvezzarsi abboccati e a saper mangiare di tutto, perchè non si sa mai quel che ci può capitare.”⁹⁵

Anche lo studioso Piero Dorflès nel saggio *Le palline di zucchero della Fata Turchina: Indagine su Pinocchio* afferma che:

“Quando si parla di cibo, nelle *Avventure*, e quindi di cultura materiale, emergono la sensibilità dura e terragna assieme alla cultura dell’ambiente provinciale e contadino del quale è figlio Collodi. Un mondo nel quale il cibo scarseggiava e la povertà era la norma.”⁹⁶

Geppetto inizialmente fabbrica Pinocchio per guadagnare qualche soldo, ma poi si

⁹³ Cambi F., op.cit., p. 54.

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ Collodi C., op.cit., p. 29.

⁹⁶ Dorflès P., *Le palline di zucchero della Fata Turchina: indagine su Pinocchio*, Garzanti S.r.l., Milano, 2018, p. 55.

dimostra un padre premuroso, ma anche un educatore. Esita a ricostruire i piedi del burattino per timore che scappi, vende la giacca per comprargli l'abbecedario e gli fabbrica un vestito per la scuola. Pinocchio comprende il sacrificio del padre, ma come ogni bambino viene distratto dal divertimento:

“Oggi anderò a sentire i pifferi, e domani a scuola: per andare a scuola c'è sempre tempo, [...]”⁹⁷

Pinocchio prende la vita con leggerezza, non pensa alle conseguenze, vende l'abbecedario per andare al Gran Teatro dei Burattini. Nel capitolo X per la prima volta va incontro alla morte: il burattinaio Mangiafuoco per punirlo di aver interrotto lo spettacolo decide di usarlo come legna per cucinarsi la cena. Il burattino riesce a ricevere la grazia di Mangiafuoco e a salvare l'amico Arlecchino dalla stessa sorte.

“Si dà infatti per scontato che il bambino, se da un lato può prendere una cattiva strada che lo porterà sulla via del vizio e della perdizione, dall'altro è carico di potenzialità positive. Del protagonista, ad esempio, si mette sempre in luce lo straordinario «buon cuore», che lo spinge a straordinari gesti di eroismo e di generosità [...]”⁹⁸

Appunto, un altro tema presente all'interno del romanzo è la morte.

“Pinocchio sfiora continuamente la morte, e insieme paventa il momento in cui dovrà pagare per le monellerie e le disobbedienze compiute. [...] Della morte non ha coscienza reale, non sa nulla, la considera uno strumento di minaccia in mano agli educatori che la usano per costringerlo a obbedire e a comportarsi dignitosamente [...]”⁹⁹

Mangiafuoco da antagonista diventa aiutante: regala cinque monete d'oro da portare a Geppetto. Il burattino però si imbatte in due truffatori, il Gatto e la Volpe che gli raccontano di un campo miracoloso in cui le monete si moltiplicano.

⁹⁷ Collodi C., op.cit., p. 37.

⁹⁸ https://sito01.seieditrice.com/la-torre-e-il-pedone/files/2012/04/U8_approfondimento-C1.pdf (sito consultato il 26 agosto 2020).

⁹⁹ Dorflès P., op.cit., p. 84.

Pinocchio inizialmente non gli dà retta, ma poi si lascia abbindolare. I tre iniziano il viaggio e si fermano all'osteria del Gambero Rosso. Arrivato il momento di ripartire Pinocchio rimane da solo con il conto della cena da pagare. Nel capitolo XIII riappare la figura del grillo parlante:

“Non ti fidare, ragazzo mio, di quelli che promettono di farti ricco dalla mattina alla sera. Per il solito, o sono matti o imbroglianti! Dài retta a me, ritorna indietro.”¹⁰⁰

Il burattino infastidito dai continui ammonimenti continua il suo viaggio. Sulla strada si imbatte in due sconosciuti “gli assassini” che cercano di derubarlo, prova a scappare, ma viene impiccato a un albero perché non vuole aprire la bocca in cui ha nascosto le monete.

Come abbiamo detto in precedenza Collodi inizialmente termina il suo racconto con la morte di Pinocchio:

“Il primo *Pinocchio*, secondo il progetto dell'autore, era insomma un semplice racconto ammonitorio, un «conte de mise en garde» sull'esempio del *Petit Chaperon rouge* di Perrault, che, contrariamente ai Grimm, non dà una possibilità di salvezza alla vittima divorata dal lupo. Come Cappuccetto Rosso, Pinocchio muore per la sua ingenuità, che lo induce a fidarsi di sconosciuti malintenzionati. [...] Collodi non voleva dunque proporre ai giovani lettori un modello da imitare, ma un antimodello, un esempio da evitare: se non si vuole fare la stessa fine di Pinocchio, suggerisce la lezione morale, non ci si deve comportare come lui”.¹⁰¹

Il burattino viene salvato dalla Fata dai capelli turchini, che inoltre svolge un ruolo determinante nel suo percorso di formazione:

“Anche se viene chiamata «buonissima», e in effetti non si stanca di andare a recuperare Pinocchio nelle situazioni più disperate per dargli sempre un'ulteriore opportunità di redenzione, in realtà spesso si mostra severissima, al limite della

¹⁰⁰ Collodi C., op.cit., p. 57.

¹⁰¹ <https://journals.openedition.org/cei/1040> (sito consultato il 25 agosto 2020).

crudeltà.”¹⁰²

Nel capitolo XVII Pinocchio racconta una bugia e il naso gli cresce in maniera spropositata. La fata per fargli capire che le bugie non si dicono lo lascia disperare e in seguito gli spiega:

“Le bugie, ragazzo mio, si riconoscono subito, perché ve ne sono di due specie: vi sono le bugie che hanno le gambe corte, e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo.”¹⁰³

Il burattino dal capitolo XVIII fino alla fine del romanzo andrà incontro a situazioni che contribuiranno alla sua crescita. Pinocchio, come abbiamo visto, ripudia la scuola e il lavoro, per questo motivo quando incontra sulla strada il Gatto e la Volpe si lascia nuovamente convincere e semina le monete nel Campo dei miracoli. Collodi in queste pagine descrive la città degli acchiappacitrulli in cui ogni abitante vive in condizioni precarie:

“[...] le strade popolate di cani spelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito, di pecore tosate che tremavano dal freddo, [...] passavano di tanto in tanto alcune carrozze signorili con dentro o qualche Volpe, o qualche Gazza ladra o qualche uccellaccio di rapina.”¹⁰⁴

Il critico Antonio Piromalli nel libro *Storia della letteratura italiana* osserva che Collodi mette in rilievo il contrasto fra padroni-rapaci-scaltri e vinti-mutilati ma non ne trae le conseguenze possibili: accattoni e malfattori vivono in simbiosi e, tutti insieme, rappresentano l'esempio alternativo per Pinocchio se non si inserirà nel sistema. Chi si illude è derubato, chi è derubato è imprigionato, chi è imprigionato deve dichiararsi malfattore per uscire dal carcere. Pinocchio comincia a capire:

¹⁰² https://sito01.seieditrice.com/la-torre-e-il-pedone/files/2012/04/U8_approfondimento-C1.pdf (sito consultato il 7 settembre 2020).

¹⁰³ Collodi C., op.cit., p. 79.

¹⁰⁴ Ivi, op.cit., pp. 83-84.

“... da questa volta in là, faccio proponimento di cambiar vita e di diventare un ragazzo ammodo e ubbidiente... Tanto ormai ho bell'e visto che i ragazzi, a esser disobbedienti, si scapitano sempre e non ne infilano mai una per il suo verso.”¹⁰⁵

La crescita umana di Pinocchio continua nel capitolo XXI: il burattino affamato si intrufola in un campo per prendere dell'uva ma viene preso da una trappola per animali. Il padrone, per punirlo lo sostituisce al vecchio cane da guardia. Possiamo dire che è in questo momento che si manifesta l'onestà di Pinocchio. Durante la notte il burattino viene svegliato dalle faine e invece di assecondare il loro furto inizia ad abbaiare guadagnandosi così la libertà:

“[...] avrò tutti i difetti di questo mondo: ma non avrò mai quello di star di bella e di reggere il sacco alla gente disonesta!”¹⁰⁶

Pinocchio dopo aver ritrovato la Fata nel capitolo XXV esprime per la prima volta il desiderio di diventare un ragazzo vero e inizia a frequentare la scuola. Il burattino diventa il migliore della classe, ma si guadagna le antipatie dei compagni che lo convincono a marinare la scuola:

“Devi prendere a noia, anche tu, la scuola, la lezione e il maestro, che sono i nostri tre grandi nemici.”¹⁰⁷

Il capitolo più importante dell'intero romanzo è quando arriva nel Paese dei Balocchi. Lo studioso Franco Cambi lo definisce l'altro versante dell'inconscio e dell'immaginario infantile, il luogo deputato alla gioia e al gioco, lo spazio libero e utopico, ma realissimo nell'universo del desiderio [...] ¹⁰⁸:

“Questo paese non somigliava a nessun altro paese del mondo. La sua popolazione era tutta composta da ragazzi. I più vecchi avevano 14 anni; i più giovani ne avevano 8

¹⁰⁵ <http://www.storiadellaletteratura.it/main.php?cap=18&par=7> (sito consultato l'8 settembre 2020).

¹⁰⁶ Collodi C., op.cit., p. 103.

¹⁰⁷ Ivi., op.cit., p. 129.

¹⁰⁸ Cambi F., op.cit., p. 51.

appena. Nelle strade, un'allegria, un chiasso, uno strillio da levare il cervello! Branchi di monelli da per tutto: chi giocava alle noci, chi alle piastrelle, chi alla palla [...]. Su tutte le piazze si vedevano teatrini di tela, affollati di ragazzi dalla mattina alla sera, e su tutti i muri delle case si leggevano scritte col carbone delle bellissime cose come queste: viva i balocci! (invece di balocchi): non vogliamo più schole (invece di non vogliamo più scuole): abbasso Larin Metica invece di l'*aritmetica*) [...]"¹⁰⁹

Influenzato dall' amico Lucignolo, Pinocchio rinuncia a diventare un bambino vero. Il burattino ormai sa bene che le cattive compagnie non portano a nulla di buono, ma «nella vita dei burattini c'è sempre un ma». [...] ogni qualvolta che Pinocchio diventa «ubbidente», studia e si fa onore, non accade più nulla. [...] Dunque l'ubbidienza, la saggezza di Pinocchio sono incompatibili con la sua storia, le sue avventure. In termini letterari, la storia è sempre «storia di una disubbidienza»; presuppone un errore, una diserzione dalla norma, una condizione patologica.¹¹⁰

Ci troviamo nel capitolo XXXII quando avviene la prima trasformazione corporale: Pinocchio da burattino si trasforma in asino. Collodi, come abbiamo visto sottolinea più volte nel corso della storia quanto sia importante la scuola per la crescita umana:

"[...] I ragazzi che smettono di studiare e voltano le spalle ai libri, alle scuole e ai maestri, per darsi interamente ai balocchi e ai divertimenti, non possono far altro che una fine disgraziata!...[...]"¹¹¹

I destini dei due ragazzi sono diversi, Pinocchio è costretto ad esibirsi in un circo ma riesce a ritornare burattino, mentre Lucignolo morirà somaro al servizio di un vecchio contadino.

"La dannazione di Lucignolo [...] sarà la conferma esplicita e spietata che, senza piegarsi alle regole della vita, non vi è possibilità di sopravvivere nel grande gioco del mondo». Pinocchio invece può uscire dalla pelle d' asino, metafora di una crescita

¹⁰⁹ Collodi C., op.cit., p. 165.

¹¹⁰ Manganelli G., op.cit., p. 155.

¹¹¹ Collodi C., op.cit., p. 164.

sbagliata, sì, ma ancora in fieri, tanto che la pelle non gli si è ancora connaturata e sotto vive sempre il burattino di legno, ragazzo perbene in potenza. Lucignolo è più adulto, un adolescente temerario che affronta la fuga verso i balocchi con la coscienza di chi vuole operare una vera trasgressione alle norme, un rifiuto del principio di realtà per aderire al principio di piacere, una rottura definitiva con la pedagogia dei grilli parlanti. Mentre Lucignolo è determinato e consapevole, Pinocchio dimostra in quel caso di essere debole, ancora del tutto immaturo, gli va dietro dopo lunghe titubanze, per emulazione e incoscienza. Ancora una volta, è semplicemente troppo bambino per avere responsabilità del suo agire.”¹¹²

La crescita umana di Pinocchio si conclude nei capitoli XXXV-XXXVI. Molti critici hanno giudicato negativamente questa trasformazione bollandola come insulsa, altri invece ipotizzano che il finale sia stato scritto da Biagi e Martini, i direttori del *Giornale per i bambini* sul quale *Pinocchio* venne pubblicato in puntate prima di uscire in volume. Tra questi possiamo citare Ermenegildo Pistelli¹¹³ il quale afferma che Collodi disse: «io non ho memoria di aver finito a questo modo».¹¹⁴

Il burattino dopo essere scampato nuovamente alla morte viene inghiottito dal pesce cane e ritrova Geppetto. Nelle ultime pagine del romanzo vediamo un Pinocchio diverso più maturo e consapevole, possiamo dire che si trasforma in “padre” di Geppetto. Il burattino perde tutte le caratteristiche che lo distinguevano come personaggio:

“E da quel giorno in poi, continuò più di cinque mesi a levarsi ogni mattina, prima dell'alba, per andare a girare il bindolo, e guadagnare così quel bicchiere di latte, che faceva tanto bene alla salute cagionosa del suo babbo. [...] imparò a fabbricare anche i canestri e i panieri di giunco: e coi quattrini che ne ricavava, provvedeva con moltissimo giudizio a tutte le spese giornaliere. Fra le altre cose, costruì da sé stesso un elegante carrettino per condurre a spasso il suo babbo alle belle giornate, e per fargli prendere

¹¹² Dorflès P., op.cit., pp. 117-118.

¹¹³ Ermenegildo Pistelli (1862-1927) è stato un sacerdote, filologo e scrittore italiano. Tra le opere più importanti citiamo: *Le memorie di Omero Redi*; *Le pistole d'Omero*; *Eroi, uomini e ragazzi*.

¹¹⁴ https://www.academia.edu/43960235/Riscrivere_la_fine_di_Pinocchio_Tra_parola_e_immagine (sito consultato il 3 settembre 2020).

una boccata d'aria. Nelle veglie poi della sera, si esercitava a leggere e a scrivere.”¹¹⁵

La Fata per ricompensa lo trasforma in un bambino reale. Giorgio Manganelli sostiene che questa trasformazione in realtà rappresenti la morte del burattino:

“Il burattino di legno ha scelto la morte perché potesse cominciare a vivere il Pinocchio-
se così si chiamerà-di carne; ma non si è trasformato. Morto, è rimasto come salma
«appoggiato ad una seggiola, col capo girato su una parte, con le braccia ciondoloni e
con le gambe incrociate e ripiegate a mezzo». ¹¹⁶

Il bambino Pinocchio riguardandosi pensa:

“Com'ero buffo, quand'ero un burattino! E come ora son contento di essere diventato un
ragazzino perbene!...”¹¹⁷

È la prima volta, nel racconto, in cui Pinocchio si osserva con occhio analitico, e nel
momento in cui prende coscienza della propria individualità e della separazione
definitiva dall'irresponsabilità infantile, ecco che si profila la nascita dell'io e del principio
di realtà.¹¹⁸

¹¹⁵ Collodi C., op.cit., pp. 209-210.

¹¹⁶ Manganelli G., op.cit., p. 204.

¹¹⁷ Collodi C., op.cit., p. 214.

¹¹⁸ Dorflès P., op.cit., p. 168.

CONCLUSIONE

Curiosando tra le opere letterarie mondiali che hanno avuto il maggior numero di traduzioni, abbiamo scoperto che *Pinocchio* è stato tradotto in trecento lingue in poco più di un secolo, mentre la *Divina Commedia* in “solo” cinquantaquattro lingue in sette secoli. A questo punto ci piacerebbe pensare che se Dante Alighieri è il padre della lingua italiana, allora Collodi è il padre di tutti i bambini del mondo.

Inoltre, se già nel 1911 viene prodotto il primo Pinocchio nella storia del cinema e nel 1940 Walt Disney ne ricava il celeberrimo cartone animato, ci azzarderemmo a dire che probabilmente il nostro eroe è stato uno dei primi prodotti artistici ad essere “globalizzato”, e ciò ancor prima che il termine “globalizzazione” venisse coniato assumendo il significato attuale.

Pertanto potremmo dedurre che la stragrande maggioranza dei più piccoli cittadini del mondo sappia che le bugie non si dicono perché poi il naso cresce. Infatti Pinocchio non ha pari nella cultura popolare, non esiste, a nostro modesto parere, una storia che abbia prodotto una parabola più indimenticabile sui pericoli di dire una bugia. È la fata Turchina a sentenziare:

“Le bugie, ragazzo mio, si riconoscono subito, perché ve ne sono di due specie: vi sono le bugie che hanno le gambe corte, e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo.”¹¹⁹

Secondo Collodi le bugie che hanno le gambe corte sono quelle che portano a poca distanza, ma che non possono superare la verità e la verità raggiunge sempre qualcuno che dice una bugia con le gambe corte. Le bugie che hanno il naso lungo sono quelle ovvie per tutti, tranne per la persona che le dice, rendendola così ridicola. In entrambi i casi, le bugie sono cattive perché provocano conseguenze negative al bugiardo.

¹¹⁹ Collodi C., op.cit., p. 79.

In un certo senso, Pinocchio è anche un'opera allegorica perché ogni animale presente nella storia è un'allegoria vivente, rappresenta la crescita, lo sviluppo o l'ignoranza e la regressione di Pinocchio. Tutta la narrazione è intrisa di riverberi archetipici profondi, ci parla di povertà, di libertà, di verità e di amore. Ricco di immagini e personaggi tipicamente italiani, ha valori che sono al contempo universali ed eterni.

Pinocchio ci insegna forse la più grande delle lezioni, che per la salvezza della nostra integrità morale, del nostro essere persone autentiche, occorre la verità, la conoscenza e il rispetto, ma è indispensabile anche trovare quella grande forza interiore che fa maturare nel dolore e nella sofferenza.

BIBLIOGRAFIA

1. Baldi G., *Alla ricerca del romanzo di formazione nell'Ottocento italiano*, in *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento* a cura di Maria Carla Papini, Daniele Fioretti, Teresa Spignoli, Edizioni ETS, Pisa, 2007.
2. Bertacchini R., *Il padre di Pinocchio*, vita e opere del Collodi, Comunia, Milano, 1993.
3. Boero P., De Luca C., *La letteratura per l'infanzia*, Editori Laterza, Urbino, 1995.
4. Collodi C., *Le avventure di Pinocchio, Storia di un burattino*, Oscar classici Mondadori, Milano, 1981.
5. Cambi F., *Collodi, De Amicis, Rodari, Tre immagini di infanzia*, edizioni Dedalo Bari 1985.
6. Dorflès P., *Le palline di zucchero della Fata Turchina: indagine su Pinocchio*, Garzanti S.r.l., Milano, 2018.
7. Manganelli G., *Pinocchio: un libro parallelo*, Adelphi edizione, Milano 2007.
8. Zoccoli N., *La narrativa per l'infanzia*, Padus, Cremona, 1986.

SITOGRAFIA

1. http://web.tiscali.it/scuolagora/appunti/romanticismo_italiano.pdf
2. <https://oltrelalinea.news/2019/11/09/il-risorgimento/>
3. http://www.treccani.it/enciclopedia/classi-e-ceti-sociali_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/
4. <https://www.giornalistitalia.it/la-frase-del-giorno-di-carlo-collodi/>
5. <http://www.cliclavoroveneto.it/il-sistema-scolastico-italiano>
6. <https://www.ebookscuola.com/blog/sistema-scolastico-italiano-evoluzione/>
7. http://www.bibliolab.it/scuola/analfabeti_italia.htm
8. https://www.studenti.it/foto/la-storia-della-scuola/scuola_ottocento.html
9. http://www.treccani.it/enciclopedia/giornali-per-ragazzi_%28Enciclopedia-dei-

ragazzi%29/

10. <http://www.letteraturadimenticata.it/Giornale%20per%20i%20bambini.htm>
11. <https://www.italiaoggi.it/news/nella-prima-versione-di-pinocchio-collodi-lo-fece-assassinare-ma-poi-lo-richiamo-in-vita-vista-la-protesta-2428260>
12. <https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/Le-avventure-di-Pinocchio-La-favola-senza-tempo-e1cd4068-1d23-491a-a246-c77267c20393.html?fbclid>
13. [http://www.treccani.it/enciclopedia/infanzia_%28Universo-del-Corpo%29/#:~:text=L'infanzia%20viene%20generalmente%20divisa,puberale\)%3B%20pubert%C3%A0%2C%20caratterizzata%20dalla](http://www.treccani.it/enciclopedia/infanzia_%28Universo-del-Corpo%29/#:~:text=L'infanzia%20viene%20generalmente%20divisa,puberale)%3B%20pubert%C3%A0%2C%20caratterizzata%20dalla)
14. <http://www.centroabilmente.it/area-psicologia-infanzia-e-adolescenza/>
15. <http://ipercorsidellastoria.altervista.org/la-scoperta-dellinfanzia-e-la-famiglia/>
16. https://demo.capitello.it/app/books/CPAC01_4265396AMC/pdf/5
17. https://www.academia.edu/229550/Uomini_si_diventa._Il_Bildungsroman_italiano_del_secondo_Novecento_uno_studio_di_genere
18. <https://journals.openedition.org/cei/1040>
19. https://sito01.seieditrice.com/la-torre-e-il-pedone/files/2012/04/U8_approfondimento-C1.pdf
20. <http://www.storiadellaletteratura.it/main.php?cap=18&par=7>

RIASSUNTO

Carlo Lorenzini nasce il 29 novembre 1826 a Firenze. Prenderà spunto per lo pseudonimo Collodi dal paese natio della madre. Ha lavorato come giornalista per quasi quarant'anni presso i giornali «Il Lampione» (1848-1849) di cui è stato fondatore; «Lo Scaramuccia» (1850-1858); «La Lente» (1856-1858); «Il Fanfulla» (1871-1887); «Il giornale per i bambini» (1881-1885). A pari passo con la carriera giornalistica si è occupato di letteratura scrivendo opere per l'infanzia tra cui *Giannettino* (1877), *Minuzzolo* (1878) e *Il viaggio per l'Italia di Giannettino* (1883). Muore il 26 ottobre 1890 lasciando uno dei più grandi patrimoni all'infanzia ovvero il romanzo *Le avventure di Pinocchio*.

L'opera *Pinocchio* viene pubblicata nel 1883 e fino ad oggi è stata tradotta in più di trecento lingue. In origine era una storia a puntate nata sul *Giornale per i bambini* che venne pubblicata per la prima volta il 7 luglio 1881. Il titolo iniziale era *Storia di un burattino* e doveva terminare con la morte di Pinocchio, però sono stati i bambini a incitare Collodi a continuare la storia. Pinocchio viene considerato l'archetipo dell'infanzia.

Parole chiave: Carlo Collodi, Pinocchio, infanzia, educazione, romanzo di formazione.

SAŽETAK

Carlo Lorenzini rođen je 29. studenoga 1826. godine u Firenci. Inspiraciju za pseudonim Collodi dobiva po istoimenom gradu gdje je živjela njegova majka. Gotovo četrdeset godina radio je kao novinar u novinama «Il Lampione» (1848-1849) čiji je i osnivač; «Lo Scaramuccia» (1850-1858); «La Lente» (1856-1858); «Il Fanfulla» (1871-1887); «Il giornale per i bambini» (1881-1885). Pored novinarstva bavio se i književnošću, pišući djela za djecu kao *Giannettino* (1877), *Minuzzolo* (1878), *Il viaggio per l'Italia di Giannettino* (1883). Preminuo je 26. listopada 1890. godine, ostavivši jedno od najvećih nasljeđa djetinstvu, roman *Le avventure di Pinocchio*.

Djelo Pinocchio objavljeno je 1883. godine i do danas je prevedeno na više od tristo jezika. Prvotno je to bila serijska priča rođena u novinama *Giornale per i bambini* gdje je prvi put objavljena 7. srpnja 1881. Početni naslov bio je *Storia di un burattino* i trebao je završiti smrću Pinocchija, ali su djeca potakla Collodija za nastavak priče. Pinocchio se smatra arhetipom djetinstva.

Ključne riječi: Carlo Collodi, Pinocchio, djetinstvo, obrazovanje, Bildungsroman.

SUMMARY

Carlo Lorenzini was born on 29 of November 1826 in Florence. He got the inspiration for “Collodi” pseudonym from his mother’s hometown in Italy. He was the founder of the newspaper «Il Lampione» (1848-1849) but in almost forty years of journalism he worked in other newspapers like «Lo Scaramuccia» (1850-1858); «La Lente» (1856-1858); «Il Fanfulla» (1871-1887); «Il giornale per i bambini» (1881-1885). Besides being a journalist he also wrote stories for children: *Giannettino* (1877), *Minuzzolo* (1878) and *Il viaggio per l’Italia di Giannettino* (1883). He died suddenly on 26 October 1890 leaving heritage to childhood novel “*Le avventure di Pinocchio*”.

Pinocchio was published in 1883 and to this day was translated to over three hundred languages. It first began as series of stories in newspaper for children “Giornale per i bambini” where it was first published in 7 July 1881. The first title was “*Storia di un Burattino*” in which Pinocchio dies but Collodi was encouraged by children to continue the story. Pinocchio is considered the archetype of childhood.

Keywords: Carlo Collodi, Pinocchio, childhood, education, Bildungsroman.